

Congiuntura. L'incertezza spinge le famiglie alla prudenza nella spesa e al risparmio

Istat: economia debole anche a fine anno

LA NOTA MENSILE

Nonostante il miglioramento della fiducia delle imprese in ottobre, prevale la fase di debolezza. Per i consumi privati dinamica moderata

Nicola Barone

ROMA

■ Per l'economia italiana non sono alle viste inversioni di rilievo da qui a fine anno. Anzi è presumibile un ulteriore freno secondo l'Istat, che nella nota mensile pubblicata ieri evidenzia l'andamento ancora «stagnante» dell'attività industriale che «ha risentito della debolezza delle condizioni interne di domanda, depresse dalla intensità della caduta degli investimenti fissi lordi e dal rallentamento dell'export». E continueranno a faticare le famiglie, il cui reddito disponibile e i risparmi risentono della prolungata fase ciclica negativa». Nella seconda parte del 2014 «i comportamenti di spesa sono attesi mantenersi prudenti» e i consumi privati in «moderato aumento». Malgrado la fiducia delle imprese sia andata meglio a ottobre, specie nei servizi di mercato e nelle costruzioni, «le indicazioni provenienti dal settore manifatturiero e dall'indicatore composito anticipatore segnalano un proseguimento della fase di debolezza dell'economia. In presenza di una stabilizzazione delle condizioni sul mercato del lavoro, i consumi privati continueranno a evidenziare una dinamica moderatamente positiva». Per l'isti-

tuto di statistica l'attività produttiva nell'industria continua a risultare pressoché ferma. «Alla stagnazione dei ritmi produttivi dell'industria – spiega l'Istat – ha concorso l'inadeguatezza delle condizioni di domanda sul mercato interno, principalmente depresse dalla intensità della caduta degli investimenti fissi lordi (in flessione di circa il 2% nel primo semestre dell'anno rispetto ai precedenti sei mesi), soltanto in parte attenuata dal lieve recupero dei consumi privati». La debolezza della domanda interna rappresenta il fondamentale fattore di fragilità per le prospettive del settore industriale. Colpite anche le aziende esportatrici, che realizzano nel mercato domestico una quota rilevante dei risultati (superiore al 60% nella media del 2011). «L'attività manifatturiera ha inoltre riflesso la decelerazione della domanda estera». Per il terzo trimestre, l'evoluzione acquisita sulla base degli indici relativi a luglio e agosto indica una «ulteriore accentuazione della flessione della domanda per la componente interna (-3,3%) e una lieve decelerazione della crescita per quella estera (+1,7%)».

Quanto alle esportazioni italiane in valore, nel corso del 2014 «hanno progressivamente rallentato il proprio ritmo di espansione, in linea con la decelerazione nei mercati Ue; quelle verso i mercati esterni all'Unione europea hanno invece evidenziato una debolezza lungo tutto l'arco dei primi otto mesi dell'anno in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

